

MASSAGNO

13-
14
-15

maggio 2009

Tutti
i
colori
del
giallo

5. Edizione

rassegna stampa

MASSAGNO



Un grazie agli sponsor





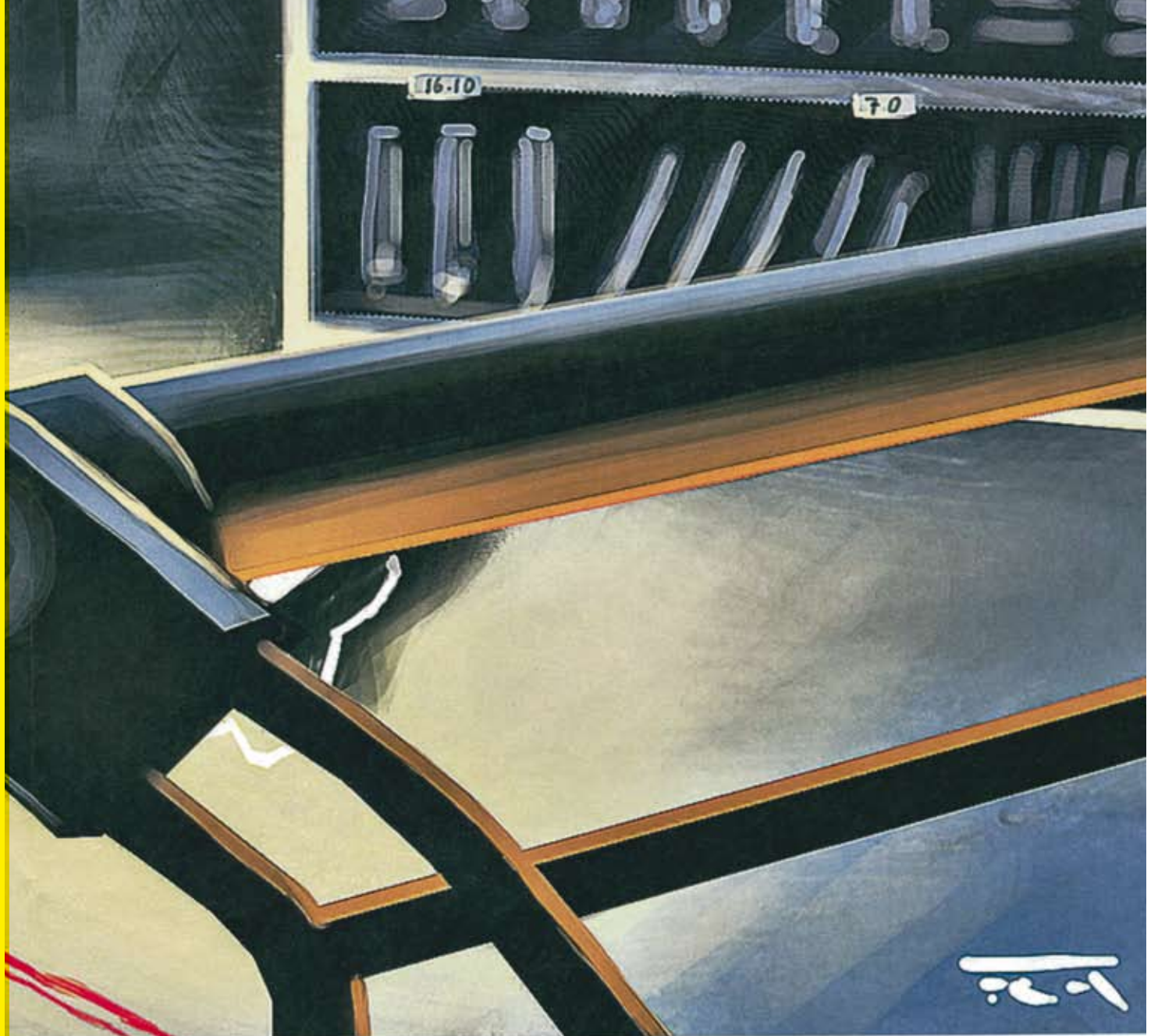
Pre Cooperazione

Nell'ambito del Festival «Tutti i colori del giallo» di Massagno, bandisce la prima edizione del concorso letterario per racconti

Maggiori informazioni sul bando di concorso o su: www.cooperazione.it

Cooperazione
Locandina

Primo premio noir 2009



il settimanale «Cooperazione»
di genere giallo.

cooperazione.ch

coop

cooperazione



Un successo, con 41 concorrenti e racconti noir di qualità. È il concorso letterario «Giallo al supermercato» lanciato da «Cooperazione» nell'ambito del festival «Tutti i colori del giallo» a Massagno. A vincere è Sabrina Guglielmetti Soldati, di Neggio.



Concorso: «Giallo al supermercato»



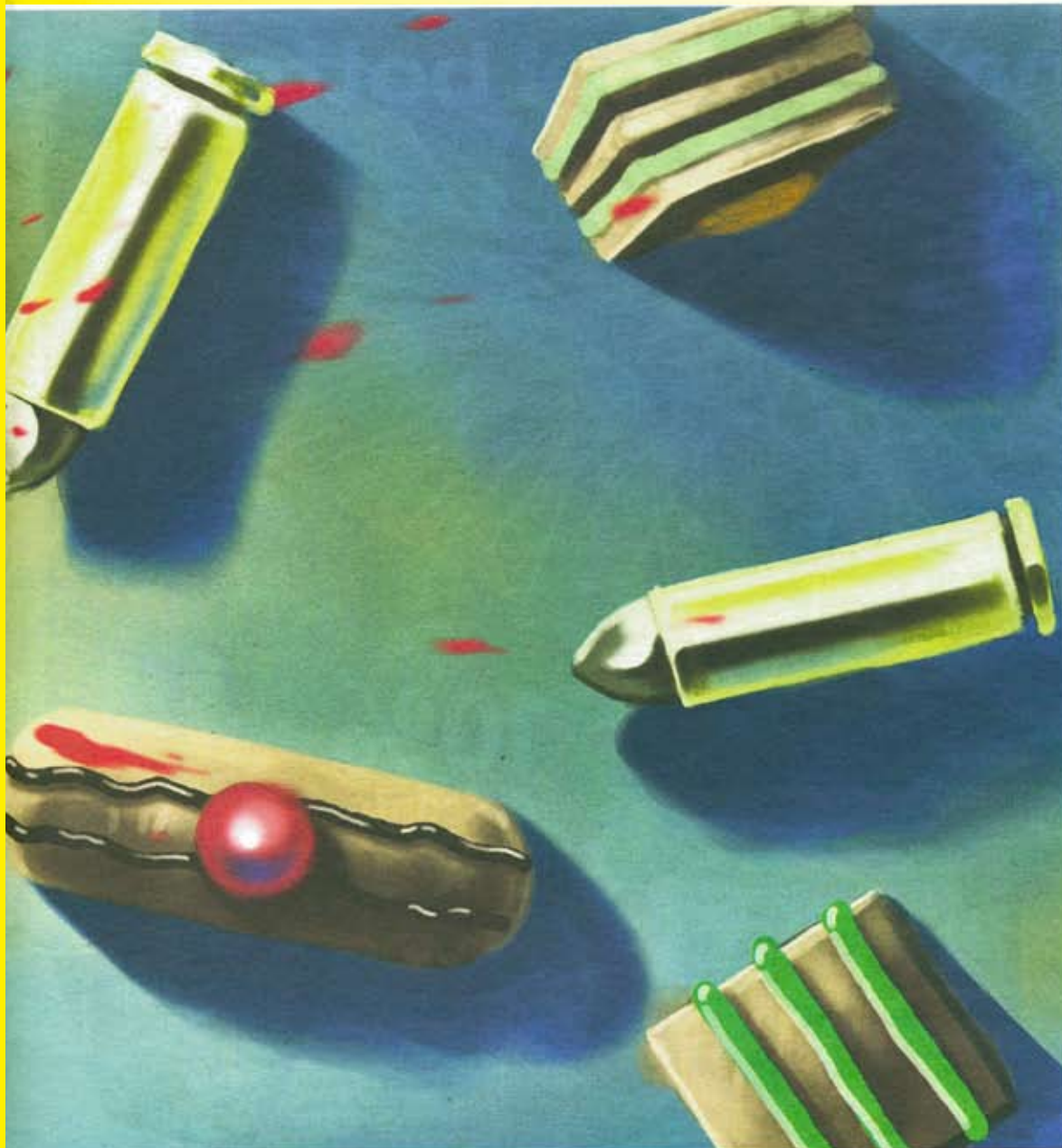
Pallottole e

TESTO: SABRINA GUGLIEMMETTI SOLDATI
ILLUSTRAZIONI: FRANCESCO LORENZETTI

Ma è necessario creare così tanti tipi di pasta? Mentre risistemava il vassoio con il nuovo tipo di cioccolatini fondenti per la degustazione, Viola guardava la gondola che aveva di fronte. Tagliolini con uova, senza uova ma con farina macinata a mano, con un'aggiunta di spinaci bio, senza spinaci bio

ma fatte a mano, trafilate al bronzo, stese a seccare su antichi strofinacci tessuti a mano. Era mattina, ma pensava all'eterno dilemma della cena. Ma sì, avrebbe cucinato una di queste paste che le avrebbero fatto compagnia per tutta la giornata anche se dubitava che, una volta condita, lui avrebbe saputo apprezzare la trafilatura al bronzo. Era stanca. Stanca ma soprattutto stufa. Non era fatta per lei questa vita da tram-

poliere, sempre immobile su tacchi vertiginosi, con un vassoio in mano come quelle figure di cartone all'entrata dei ristoranti e un sorriso perenne stampato sulla faccia. Le infondeva un senso effimero di precarietà tutto quel sorridere a dei perfetti sconosciuti. Ogni due giorni cambiava supermercato, non riusciva a farsi amica di nessuno. I contatti erano fugaci, le commesse le invidiavano quello strano privilegio di non indos-



**La vincitrice
 Una fan di
 Stieg Larsson**

«Mi chiamo Sabrina Guglielmetti Soldati. Sono nata il 23 agosto 1967 e vivo a Neggio. Da sette anni sono sposata con Raffaele e ho due figli: Martino, di 6 anni, e Giovanna, che ha appena compiuto un anno. terminate le scuole dell'obbligo ho frequentato Villa Erica a Locarno. Dopo alcuni anni nel settore privato, ho seguito il corso di giornalismo, per poi lavorare per l'amministrazione cantonale. Ora mi occupo della casa e della famiglia, inventando storie serali con cocodrilli e trattori per far addormentare Martino. Nella lettura sono molto curiosa e leggo di tutto, ma il mio giallista preferito è Stieg Larsson, l'autore della nota trilogia su Millenium».

fondenti

sare quella ridicola divisa che veniva loro imposta dalla direzione, i clienti guardavano più lei che non i prodotti sul vassoio. Ma perché era finita lì pur avendo finito con ottimi risultati la scuola di recitazione? Viola decise di non entrare in quella spirale di forse e magari che l'avrebbe portata di filato all'Olimpiade della commiserazione. Visto il suo stato d'animo lagnoso, forse sarebbe stato meglio cucinare una pastina in

brodo. Magari quella delle letterine, come quando era bambina e si prendeva un sacco di sgridate perché cercava di comporre il suo nome sul bordo, facendo immancabilmente raffreddare la minestra. «E se sul bordo scrivessi SONO STUFA CAMBIAMO VITA?». Ad Alfredo, suo marito, ►►





►► sarebbe andata sicuramente di traverso, ma tant'è. Meglio letterine che torciglioni. Viola sorrise al suo cinismo. Era difficile discutere con Alfredo. Non voleva capire che lei si sentiva sprecata in quella veste. Avevano affrontato quella discussione già tante volte, ma lei faticava a capire le sue motivazioni. Intanto una mano golosa si allunga sul vassoio e scambia il sorriso per un invito a servirsi. Oggi è il giorno della degustazione dei nuovi cioccolatini che promettono di far fondere dal piacere senza depositarsi sul giro vita del consumatore. Altre mani si tendono verso il vassoio. Si

scambiano quattro chiacchiere, una battuta ed i soliti, immancabili sorrisi. C'è chi si scalda per un attimo il cuore assaporando una cialda immer-

sa in un bagno di cacao. Che brutta bestia la solitudine. Con la coda dell'occhio Viola scorge Alfredo tra lo scompartimento della pasta e quello delle farine, lo vede puntare la pistola contro di lei. Il colpo parte. Viola grida e poi stramazza al suolo. Una dolce pioggia di cioccolatini la ricopre e lei pensa che anche questa vol-

ta è lui che ha avuto la battuta finale. I clienti urlano, alcuni si nascondono dietro il loro carrello. Un distinto signore in doppiopetto lancia l'allarme, le porte si chiudono, mentre il suono di una sirena interrompe gli acquisti. Un'anziana con il deambulatore, troppo lenta per mettersi al riparo, diventa l'eroina del giorno. Con la sua immobilità ostruisce l'unica via di scampo di quell'omino che ha ancora la pistola in pugno. Per la sicurezza è gioco facile circondarlo e ammanettarlo.

Piange davanti agli occhi sgranati dei clienti. Si è stato lui, non ne poteva più di cioccolatini fondenti. Voleva la degustazione delle minestre istantanee. La gente allibisce. Abbiamo veramente toccato il fondo: uccidere per una degustazione! Arriva la polizia, seguita dall'ambulanza. È chiaro a tutti che non c'è più nulla da fare. Il corpo di Viola viene portato nell'ambulanza, mentre Alfredo è scortato dalla polizia. Per far dimenticare lo shock ai suoi clienti, il gerente annuncia la promozione a metà prezzo dei cioccolatini e promette di decuplicare i superpunti. Le porte si riaprono, gli acquisti riprendono. Nell'ambulanza Viola si siede sulla barella. Aspetta Alfredo, con il nuovo copione. A questo le serve il suo diploma in recitazione. Cambia

«Lo vede puntare la pistola contro di lei. Il colpo parte. Viola grida...»

lo scenario, il supermercato, il prodotto da far degustare, ma il finale era sempre quello ed era di tutto questo che Viola era stufo. La nuova frontiera del marketing si chiamava «product placement». Promuovere prodotti con la solita pubblicità era musica del passato. Ora si inscenavano crimini per scuotere la gente, farla sentire protagonista di un evento eccezionale, il sangue poi attirava più del miele. Se possibile si creava la scena in base al nome del prodotto, così rimaneva impressa più a lungo nella mente dei consumatori. Lunga vita ai messaggi subliminali. Un infermiere propone a tutti gli attori di ritrovarsi per una pizza. Alfredo guarda la moglie. Sa che si aspettava una vita diversa, ma in un periodo di crisi questo è un lavoro che rende bene. Guarda un'ultima volta in direzione del supermercato. A fine giornata le cassiere avrebbero registrato un incremento delle vendite del 50% e sul loro conto sarebbe stato versato il cachet concordato. Per surreale che potesse sembrare, anche questa volta il crimine aveva pagato. E per ben due volte. ■

Cooperazione online



Leggi in Pdf tutti i racconti che hanno partecipato



www.cooperazione.ch/
raccontogiallo

Cooperazione
Concorso Letterario





Coop
cultura

Il giallo a Massagno

Dal 13 al 15 maggio, quinta edizione di «Tutti i colori del giallo» a Massagno. Con tre scrittori imperdibili: Giancarlo De Cataldo, Francisco González Ledesma e Gianni Mura.


ROCCO NOTARANGELO

L'edizione 2009 di **Tutti i colori del giallo** presenta tre grandi scrittori, diversissimi e intriganti. Giancarlo De Cataldo, da *Romanzo criminale* a *La forma della paura*, ha indagato con uno stile asciutto, chirurgico il «cuore di tenebra» della storia d'Italia. Francisco González Ledesma è in Spagna il patriarca (82 anni) della «novela negra». Il Camilleri catalano. Protagonista dei suoi romanzi (*Mistero di strada* o *Storia di un dio da marciapiede*) è l'ispettore Méndez. Disilluso e gaudente, beffardo e cinico, si aggira nei quartieri di una Barcellona condannata alle peggiori nefandezze. Infine, il grande giornalista sportivo di *Repubblica*

Gianni Mura, approdato due anni fa alla narrativa con un sorprendente romanzo poliziesco, *Giallo su giallo*.

Tutti i colori del giallo coltiva anche un piccolo, prezioso spazio dedicato ai film noir. Quest'anno al Cinema Lux sono in cartellone *I soliti sospetti*, di Brian Singer; *Il mistero del falco*, di John Huston e *Romanzo criminale*, di Michele Placido. Il biglietto per ogni serata è di 20 fr. Info e rivendita: 091 968 12 02. Da segnalare anche il concorso letterario lanciato da *Cooperazione*: un racconto noir ambientato in un supermercato (v. pag. 67).



 www.tutticolorideltutti.giallo.ch



Francisco González Ledesma, detto Paco, è nato a Barcellona nel 1927.

Paco González Ledesma Barcellona noir

È il patriarca del noir spagnolo. Per età, successo editoriale e passione politica è comparabile a Camilleri o a Märkaris. Nato a Barcellona nel 1927, Francisco González Ledesma, detto Paco, durante tutta la dittatura franchista subì la censura, che lo bollò come «rojo y pornógrafo». E di sinistra lo era. Con il ritorno della Spagna alla democrazia, l'avvocato e giornalista González Ledesma approda alla consacrazione come scrittore. L'esordio in italiano risale solo al 1999 con **Soldados** (ed. Meridianozero): un corpo a corpo intellettuale e umano di tre personaggi in una Barcellona postfranchista. Ma è con **La strada dei nostri padri** (2000, Hobby & Work Publishing), **Mistero di strada** (2008 ed. Gianno) e **Storia di un dio da marciapiede** (2009, ed. Gianno) che lo scrittore catalano offre il meglio di sé, conquistando premi letterari in Spagna e in Francia. Protagonista è l'ispettore Méndez, un poliziotto d'altri tempi, disilluso e compassionevole, che si aggira tra i vicoli bui del Barrio Chino a Barcellona. Tra prostitute, criminali senza scrupoli e poliziotti corrotti, Paco González Ledesma e il suo alter ego, il «rosso» Méndez, raccontano con corrosiva e travolgente ironia la Spagna moderna, le sue contraddizioni, guardando con ambivalente indulgenza al passato. González Ledesma sarà a Massagno giovedì **14 maggio, ore 18.30**, presentato dallo scrittore e ispanista Bruno Arpaia.



FOTO: GRAZIA NERI



Giancarlo De Cataldo, magistrato e scrittore, e il suo ultimo romanzo.

Giancarlo De Cataldo L'Italia dei misteri

Giancarlo De Cataldo (1956), magistrato, drammaturgo e scrittore, fa parte di quella feconda schiera di autori italiani (Macchiavelli, Carlotto, Lucarelli, Wu Ming) che declina la letteratura anche come strumento di indagine sociale, di testimonianza. Un filone storico-criminale a cui De Cataldo ha fornito romanzi eccellenti, non etichettabili però nella convenzionale categoria di «gialli». Perché, si c'è l'elemento thriller, ma il lettore non è incollato alle pagine per scoprire l'assassino. Da **Romanzo criminale** (2002) a **Nelle mani giuste** (2007) fino al recente **La forma della paura** (tutti editi da Einaudi, l'ultimo scritto

con Mimmo Rafele), si tratta di noir d'inchiesta in cui De Cataldo racconta inquietanti pezzi di storia d'Italia. «Compito del narratore» ha precisato l'Autore «è tradire la storia, piegandola alle esigenze del Mito. Estrarre dai nudi fatti una linea metaforica e mitologica e puntare al cuore di una falsa storia, più «convincente» di quella ufficiale». Così, in **Romanzo criminale**, attraverso le vicende della Banda della Magliana a Roma, fornisce un'epopea, un affresco dell'Italia criminale anni '70-'80, mentre **Nelle mani giuste** fotografa il Bel Paese delle stragi di mafia e della corruzione. Infine, **La forma della paura**, racconta l'Italia post 11 settembre, tra centri di poteri senza controlli e servizi segreti deviati. Giancarlo De Cataldo sarà a Massagno venerdì **15 maggio, ore 18.30**, presentato dalla giornalista Rossana Maspero.

Gianni Mura Giallo al Tour de France

Ha atteso 62 anni prima di esordire come scrittore con **Giallo su giallo** (2007 ed. Feltrinelli). Gianni Mura, classe 1945, milanese, è il grande giornalista sportivo di *Repubblica* che ogni domenica delizia i lettori di calcio e non con la rubrica «Sette giorni di cattivi pensieri». Con arguzia, ironia, invenzioni linguistiche. Inoltre, si occupa con la moglie anche di recensioni enogastronomiche nell'inserto *Il Venerdì*. **Giallo su giallo** è un poliziesco anomalo. Ambientato al Tour de France, con il commissario Jules R. Magrite a indagare su due omicidi tra una tappa e l'altra, il libro non è solo un thriller. C'è anche il ciclismo, la gastronomia, la poesia francese, gli anagrammi, le canzoni di Paolo Conte... Gianni Mura sarà a Massagno mercoledì **13 maggio, ore 18.30**, presentato da Mariano Morace.



Gianni Mura e il suo romanzo, «Giallo su giallo».

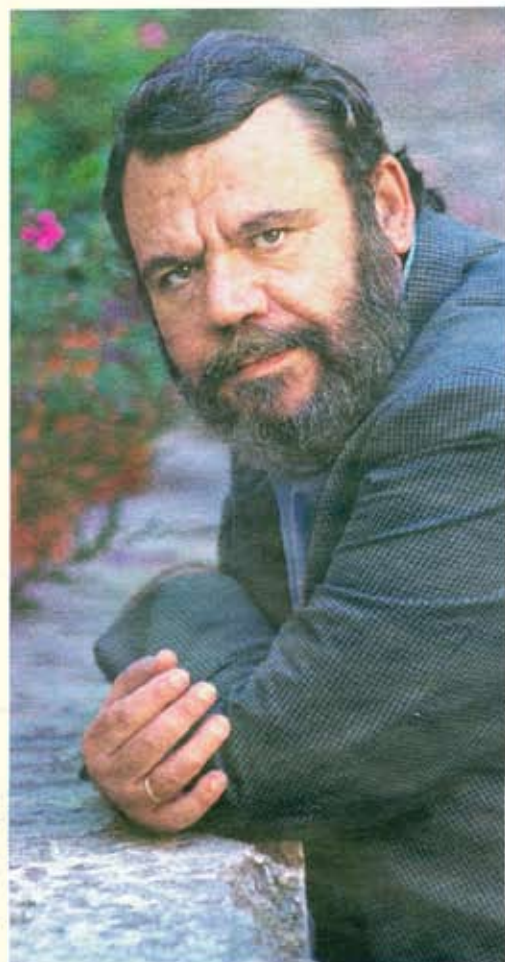




ILLUSTRAZIONE: FRANCESCO LORENZETTI

Concorso
letterario

Giallisti si diventa

Volete partecipare al concorso letterario di «Cooperazione»? Ecco allora le condizioni in sintesi: il racconto sul tema «Giallo al supermercato» deve essere inedito e avere una lunghezza massima di 6.000 (seimila) battute, spazi inclusi. Ogni autore può partecipare con una sola opera, da inviare in redazione **entro il 2 giugno 2009** via e-mail:

cooperazione@coop.ch
o via posta:
Redazione Cooperazione
Cooperazione noir
Casella postale 2550
4002 Basilea.

I premi in palio per il racconto vincente sono: a) la pubblicazione del racconto su «Cooperazione»; b) un premio in denaro di 600 franchi; c) la partecipazione al festival «Tutti i colori del giallo» del prossimo anno. Infine, tutti i racconti saranno pubblicati nel sito internet di «Cooperazione». Il bando di concorso integrale si trova su:

link www.cooperazione.ch/racontogiallo

Delitti al supermercato

Un racconto noir ambientato in un negozio: è il tema del primo concorso letterario di «Cooperazione».

Un concorso di scrittura noir legato al Festival **Tutti i colori del giallo** di Massagno? «Una bella novità, un'ottima idea», afferma Andrea Fazioli, il giallista che con *Chi muore si rivede* e *L'uomo senza casa* ha inventato Elia Contini, l'investigatore privato che indaga sui misteri ticinesi. Il concorso è aperto a tutti. Fondamentale è che il racconto sia inedito. «Oltre a chi

scrive per mestiere, moltissimi hanno una storia più o meno segreta da condividere. E il cosiddetto "giallo" permette di legare fortemente le storie al territorio», sottolinea Fazioli.

E qui siamo al tema del concorso: *Giallo al supermercato*. È infatti il supermercato il luogo dove ambientare il racconto criminale. «Uno spunto

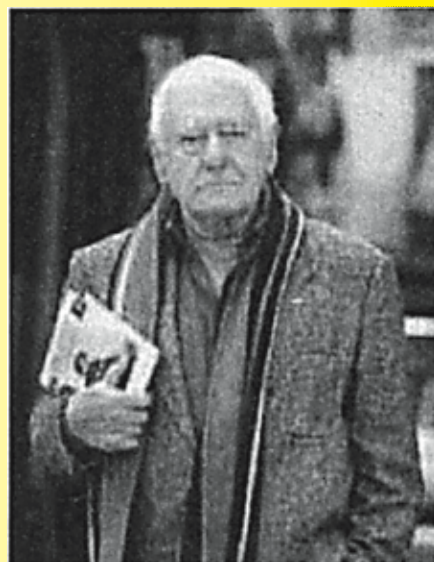
ideale per una storia da brivido. Al supermercato la gente si sfiora e s'incontra senza conoscersi. Tutti si stanno banalmente dedicando alla spesa, ma tu – solo fra tutti! – sei cosciente di un pericolo mortale...» conclude e suggerisce Fazioli. Allora, praticanti giallisti, prendete carta e penna o il laptop e regalateci emozioni noir, un thriller tra gli scaffali di un supermercato. *ron*

MASSAGNO Torna la tre giorni, con autori, dedicata al poliziesco

Tutti i colori portano al... giallo!

Stimoli per la lettura, chiacchierate con scrittori (rigorosamente legati al filone del poliziesco) e film da rivedere: la formula di "Tutti i colori del giallo", fortunata rassegna di Massagno giunta quest'anno alla quinta edizione, funziona e non cambia. Ospiti della tre giorni (in calendario dal 13 al 15 maggio nell'aula magna delle scuole di Nosedo e poi, a seguire, al Cinema Lux) saranno altrettanti autori che vantano una produzione di grande qualità. Si inizierà con Gianni Mura, autore di due introvabili libri di poesie e, ultimamente, di "Giallo su giallo" e "La fiamma rossa". L'autore sarà presen-

tato da Mariano Morace, e a seguire sarà proiettato il film "I soliti sospetti". Giovedì 14 toccherà invece al "Camilleri ispanico", Francisco Gonzalez Ledesma, che vanta una lunghissima produzione conosciuta solo in parte dal pubblico italofono. Ledesma sarà presentato da Bruno Arpaia; a seguire, il mitico film "Il mistero del falco". Infine, serata conclusiva con Giancarlo De Cataldo, noto soprattutto per "Romanzo criminale", che sarà introdotto da Rossana Maspero. La proiezione prevista per questa serata, naturalmente, non potrà che essere quella del film omonimo tratto dal bestseller di De



Francisco Gonzalez Ledesma.

Cataldo. A sponsorizzare l'evento, anche quest'anno, sarà la Cornèr Banca. La prevendita dei biglietti per le tre serate è già disponibile presso la Libreria del Tempo di Massagno.

STASERA A MASSAGNO

Tutti i colori del giallo si apre con Gianni Mura

Si apre questa sera Massagno con Gianni Mura la quinta edizione di *Tutti i colori del giallo*, la seguitissima manifestazione dedicata alle declinazioni letterarie ma anche cinematografiche di questo genere. Il celebre giornalista sportivo italiano, nonché giallista, incontrerà il pubblico alle 18.30 nell'aula magna delle scuole di Nosedo. A introdurre la serata sarà Mariano Morace mentre Massimo Bonini leggerà testi tratti dai libri di Mura. Fedele alla formula che ne ha decretato il grande successo di pubblico sin dagli esordi, a *Tutti i colori del giallo* non possono mancare momenti sia cinematografici che gastronomici. Così, dopo un aperitivo sardo (19.45), la serata continuerà al Lux di Massagno con la proiezio-



ne del film di Bryan Singer *I soliti sospetti* (ore 21).

La Barcellona di Francisco Gonzalez Ledesma, autore di *Soldados*, *Le storie dei nostri padri* e *Storia di un dio da marciapiede* sarà invece protagonista domani. Lo scrittore, considerato il «Camilleri ispanico» sarà introdotto da Bruno Arpaia mentre le letture saranno curate da Antonio Ballerio. Dopo un aperitivo catalano, si proseguirà con il classico di John Houston *Il mistero del Falco*. A concludere venerdì *Tutti i colori del giallo* sarà invece Giancarlo De Cataldo, presentato da Rossana Maspero. Quasi obbligatorio il film della sera, *Romanzo criminale*, tratto dalla sua opera più famosa: ma non prima di aver gustato un aperitivo romano.

INCONTRI LETTERARI

Gianni Mura tra biciclette e omicidi

Il giornalista-scrittore ospite a Massagno di «Tutti i colori del giallo»

■ Solo pochi anni fa, la partecipazione di Gianni Mura a una rassegna dedicata al romanzo poliziesco non avrebbe avuto molto senso. Grande giornalista sportivo - o scrittore di sport, se preferite - ma di certo non giallista. Non ancora. Nel 2007, però, Mura pubblica un poliziesco a tutti gli effetti. Si intitola *Giallo su giallo* e non gli manca niente: i morti ammazzati, l'indagine e tutto il resto. In più c'è lo sport. Il libro è infatti ambientato in un mondo che l'autore frequenta da anni come inviato: quello del Tour de France, la corsa ciclistica a tappe per eccellenza, quella che assegna la maglia gialla e che nel libro si tinge di rosso sangue. Ha dunque senso eccome la presenza di Gianni Mura alla quinta edizione di *Tutti i colori del giallo*, apertasi ieri a Massagno. Ha senso anche perché Mura, di gialli, se ne intende: «Il primo - racconta al pubblico - l'ho letto

da ragazzo ed era di Giuseppe Ciabattini, un bravo autore dimenticato. I suoi investigatori erano due mendicanti».

Giallo su giallo è il primo romanzo di Gianni Mura: «La voglia di scrivere un libro mi è venuta solo una volta superati i 60 anni e dopo averne passati 40 a respingere l'idea di farlo. Troppi libri scritti da giornalisti mi erano sembrati inutili. Perché un giallo? Per passione, certo, ma anche perché mio padre è stato un maresciallo dei carabinieri che negli anni

Sessanta i giornali definirono il Maigret della Brianza. Sono cresciuto in caserma, circondato da carabinieri e da qualche delinquente. Per non fare il passo più lungo della gamba, ho voluto ambientarlo in un contesto che co-

nosco. Il Tour mi offriva due piani narrativi: la corsa ciclistica che scorre come un fondale e l'intrigo giallo. Un modo interessante di spezzare il racconto».

E poi c'è la Francia, percorsa in lungo e in largo: «Quello che amo di questo paese sono alcune piccole cose di provin-

cia. Una mia fissazione sono i piccoli cimiteri, che qui sono sempre attaccati alle chiese, al centro del paese. È un modo per tenere i morti vicini. E poi sono attratto dalle panchine, che in Francia sono di legno,

verdi e con lo schienale. Non come certi arredi urbani di cemento che vedo oggi in Italia».

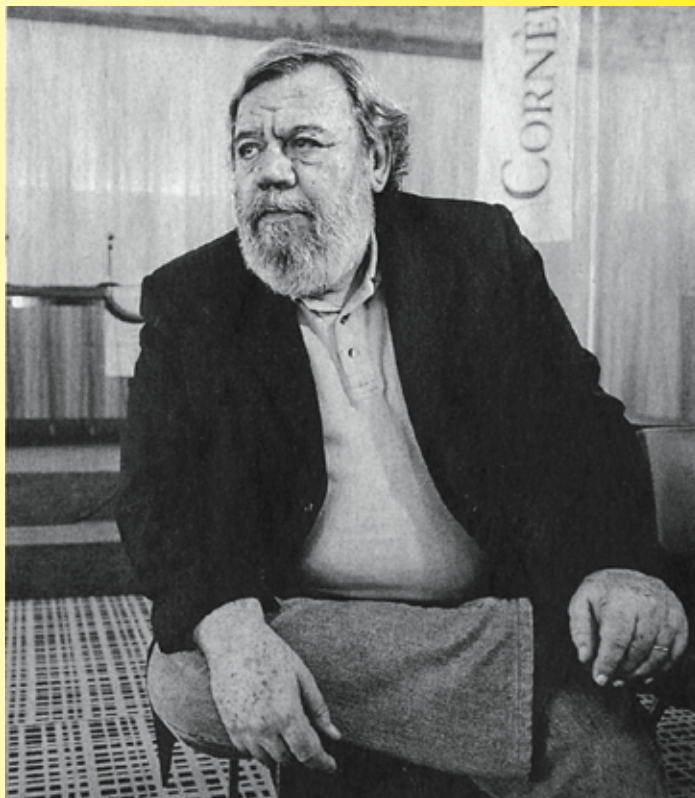
Nel libro di Mura abbondano le strizzatine d'occhio («è tutto un tic», scherza). Il protagonista è lui, Gianni Mura, inviato, che al-



la vigilia del Tour trova il cadavere di una ragazza fuori dalla sua camera. Poi c'è il commissario, che si chiama Magrite, anagramma di Maigret («ma il personaggio è costruito su tutto ciò che Maigret non è»). Alcuni ciclisti, pur con il nome cambiato, sono riconoscibili e ci sono persino gli inviati della TSI Armando Meroni e Antonio Ferrini (!).

Presto Mura scriverà un altro giallo: «Rileggendo il primo, mi sono accorto che devo qualcosa a Magrite. Ci sono troppo io e troppo poco lui. Non sarà più ambientato in Francia, non ci sarà più il ciclismo e nessun altro sport. Vorrei portare Magrite a investigare in Italia, ma siccome per me tutto parte dal primo omicidio, devo prima trovare un morto che costringa Magrite a spostarsi. Ho una lunga lista di candidati, a partire da Sarkozy. Ma forse mi accontenterò di un ministro».

Fernando Lavezzo



GIALLO SU GIALLO Così si intitola il poliziesco di Gianni Mura (Foto Maffi). Stasera a Massagno c'è Francisco Gonzalez Ledesma.

Barcellona in noir

Francisco González Ledesma si racconta

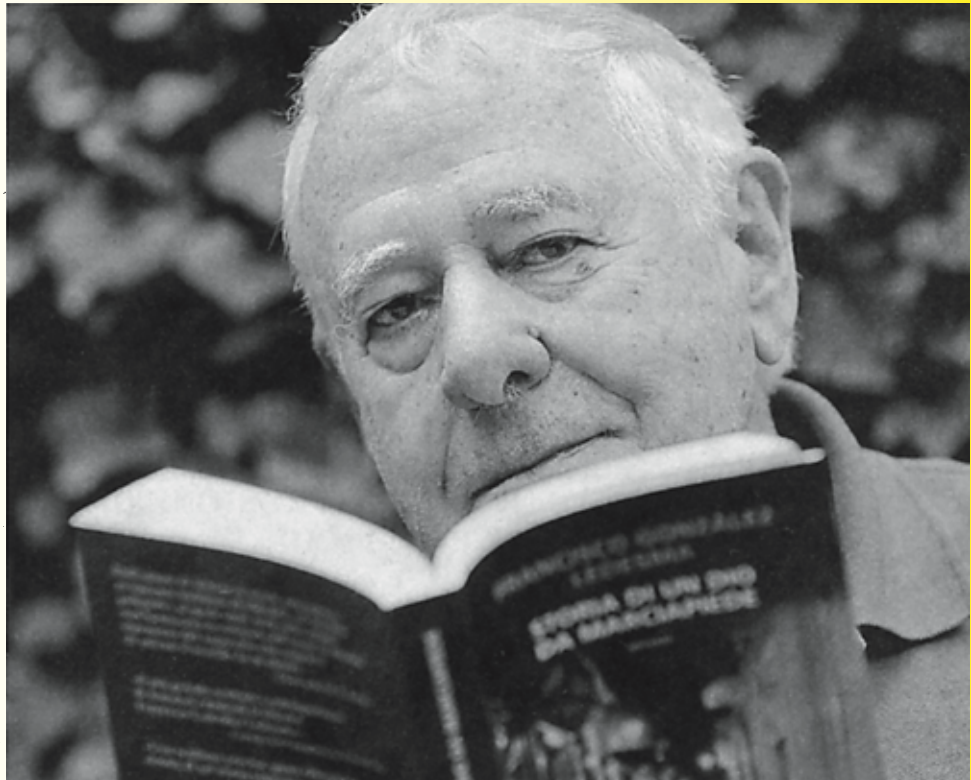


■ C'è la Barcellona dei turisti, dei locali alla moda, delle spiagge affollate. E poi c'è Barcellona. Punto. Quella autentica, viscerale, splendidamente raccontata da Francisco González Ledesma, 82 anni, uno dei padri del «noir» spagnolo, ospite ieri sera a Massagno di «Tutti i colori del giallo». «Scrivo di Barcellona per tre motivi» ci dice l'autore. «Innanzitutto perché è la città che amo: tutto quello che succede di interessante, per me, succede a Barcellona e non potrebbe succedere altrove. In secondo luogo perché è una città mediterranea, con una cultura propria, dove sono arrivate persone da tutto il mondo e dove sono nati moltissimi movimenti artistici, letterari e culturali interessanti. Infine è la città della mia lotta e della mia povertà: nelle mie strade ho visto la gente perdere una guerra e patire sotto una dittatura, ma senza mai abbandonare la speranza. Non è solo la città dove ambiente i miei libri: è una protagonista».

Altro protagonista fisso è l'ispettore Méndez che in *Mistero di strada*, uno dei suoi libri tradotti in italiano, dice: «Sono miracolosamente vivo, ma tutto il mio mondo è morto». Quali sono le trasformazioni sociali che le preme raccontare?

«Io voglio essere testimone e notaio di tutto quanto è successo e succede a Barcellona. Soprattutto nella mia Barcellona. Sono nato in un quartiere operaio e ho visto la gente soffrire e lottare per un pezzo di pane. Nel frattempo, però, Barcellona non ha mai smesso di essere una città ricca, lavoratrice, capace di insegnare un certo cinismo al resto della Spagna. È una città che ha subito trasformazioni profonde. Nei vecchi quartieri, le vie non sono più le stesse. Lo stesso Méndez, in un episodio, esce dal commissariato e si perde, perché non riconosce più le strade. In quelle zone, oggi, vivono molti immigrati che hanno tutto il diritto del mondo di abitare lì e di guadagnarsi la vita. Questo, però, cambia inevitabilmente la natura del quartiere. Le prostitute che una volta occupavano queste strade, ad esempio, sono state sostituite da schiave del sesso in mano alle mafie».

Sono quartieri in cui Méndez si sa muovere come pochi. Come è nato questo personaggio che, cito, «continua a girare dappertutto, a parlare con la gente, a stare in coda dai parucchieri pakistani e ad andare ai funerali di vecchi sindacalisti»?



LEDESMA Lo scrittore (foto Crinari) era ieri a Massagno. Questa sera tocca a Giancarlo De Cataldo.

«È nato da una miscela autentica di quattro poliziotti che ho conosciuto durante il mio lavoro di giornalista e avvocato. Il suo essere smemorato, ad esempio, viene da un agente che aveva il compito di guardare le spalle a personaggi importanti, ma che si dimenticava regolarmente la pistola a casa. Un altro è un poliziotto con il quale ho persino condiviso un letto matrimoniale, durante un congresso, e che in quell'occasione mi ha raccontato tante storie vissute sul campo. Poi, naturalmente, ci ho messo qualcosa della mia personalità, ma Méndez avrebbe potuto esistere così com'è. Pensi che quando a Barcellona hanno chiuso il vero commissariato dove Méndez lavora, i poliziotti mi hanno regalato il timbro, per dimostrare che lo consideravano uno di loro».

Con i personaggi seriali esiste il rischio di snaturare le storie pur di circirarle addosso?

«Per quanto mi riguarda, no. Non potrei mai rinunciare a Méndez perché conosce troppo bene la mia Barcellona, i quartieri dove sono nato e dove ho condotto le mie lotte. Nessun altro personaggio potrebbe avere queste cono-

scenze. Ma i miei libri non sono costruiti su misura per lui. Si ispirano a fatti reali di cui sono venuto a conoscenza nel mio lavoro. Méndez interviene dopo, con il suo bagaglio di esperienze».

Cosa significa scrivere romanzi polizieschi per lei che è stato giornalista?

«Attraverso la narrativa, e in particolare quella noir, che io chiamo narrativa sociale, è possibile scavare nelle viscere dei fatti e spiegarli meglio, in modo più completo, e nel contempo analizzare la società all'interno della quale i fatti accadono. È come portare il giornalismo un passo più in là. I romanzi noir, o i romanzi di natura politica che ho scritto in passato, hanno questa funzione: sono reportage sociali».

Barcellona e i gialli: impossibile non pensare a Vázquez Montalbán...

«Lo conoscevo bene, ci univamo molte cose. Innanzitutto eravamo entrambi giornalisti (ed entrambi giornalisti rossi). Poi abbiamo fondato insieme una società clandestina che lottava contro il franchismo. Lui era membro del Partito comunista, io no, ma ci univamo le stesse idee. Infine veniamo dagli stessi quartieri, siamo nati a 500 metri di di-

stanza l'uno dall'altro e abbiamo condiviso questo grande amore per Barcellona e per un certo modo di raccontarla attraverso il reportage giornalistico. Siamo stati amici, però il mio Méndez e il suo Pepe Carvalho non potrebbero essere più diversi».

Consiglierebbe a un turista di andare alla scoperta di Barcellona seguendo gli itinerari di Méndez?

«Ho scritto un romanzo che si intitola *La città senza tempo*: è la storia di Barcellona raccontata da un vampiro. Partendo da questo libro è stato creato un tour guidato della città. Per Méndez non esiste nulla di simile, se però un turista vuole entrare nelle viscere di Barcellona, seguendo i luoghi di Méndez, lo può fare con facilità. Basta che non si sposti troppo dai quartieri poveri, dalla Rambla, da quello che è stato in passato il Barrio Chino, posti dai quali Méndez si sposta mal volentieri. Se si parte da Plaza de Catalunya e si va verso il porto, inevitabilmente si va ad inciampare nei luoghi di Méndez».

E ci si può incontrare anche Francisco González Ledesma?

«Sì, perché anche se non faccio più il giornalista, mi piace stare fra la gente, passeggiare per le strade. Conosco tutti gli angoli e tutti i cani di quelle zone. È facile incontrarmi lì».

Fernando Lavezzo



Corriere del Ticino
15 maggio 2009

La nuova forma della paura

Giancarlo De Cataldo ieri a «Tutti i colori del giallo»

L'INTERVISTA



■ Puoi anche aver letto tutti i suoi libri, sapere che marca di sigari fuma e quante diottrie hanno quegli occhiali neri, ma se vuoi far capire chi è a qualcuno che non lo conosce, o crede di non conoscerlo, non puoi sottrarti: «Ma come chi è? È Giancarlo De Cataldo, quello di *Romanzo criminale*». Proprio lui, De Cataldo, quello di *Romanzo criminale*, lo scrittore-magistrato, giudice presso la Corte d'Assise di Roma, ha chiuso ieri sera a Massagno la quinta edizione di «Tutti i colori del giallo».

«Sarei un ipocrita se non riconoscessi che *Romanzo criminale* mi ha cambiato la vita» ci dice l'autore, incontrato nel pomeriggio. «Quando una tua opera ha una tale risonanza, sia sul piano critico che su quello del successo, diventi un altro. Smetti di essere il magistrato-scrittore, smetti di essere De Cataldo. Diventi semplicemente l'autore di *Romanzo criminale*. So che dovrò fare i conti con questa condizione per tutta la mia vita e mi va benissimo. Questo libro è stato il grimaldello per entrare nell'Olimpo degli autori italiani. Ora c'è molta più gente disponibile ad avere rapporti con me, non trovo più grandi difficoltà nel bussare alle porte, non c'è più il dottore fuori stanza, il funzionario RAI che non ha tempo per ricevermi. Dietro tutto questo, però, c'è una pericolosa lusinga, lo zampino del demonio, il rischio di pensare che ormai non si ha più nulla da dimostrare. Se non avessi avuto una grande passione per la scrittura e ancora tante cose da dire, mi sarei potuto fermare lì. Ma ho preferito continuare».

Su quale strada?

«Ho scelto di andare oltre. Tutti i miei libri successivi a *Romanzo criminale* sono dei tentativi di distaccarmi da quel modello, di non ripeterne la formula».

Che influenza ha avuto quel libro sulla letteratura italiana?

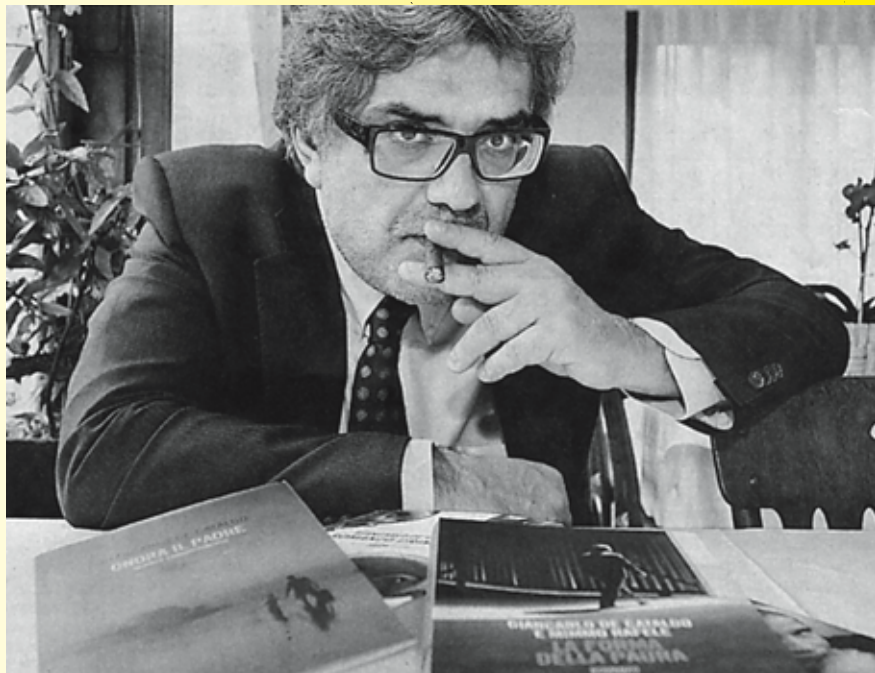
«Qualcuno, all'Università di Cambridge, lo ha definito il più rilevante fenomeno culturale italiano degli ultimi dieci anni insieme a *Gomorra* di Saviano. La verità è che *Romanzo criminale* divide: se non credi che anche usando stili che non sono quelli dell'accademia si possa scrivere un grande libro, un libro non necessariamente di genere, dove il genere è solo una componente della letteratura e non è un mondo a parte, puoi spiegare il successo di *Romanzo criminale* soltanto come una furbata. Se invece sei disposto ad aprire una linea di credito al fatto che la letteratura non nasce solo nelle università, allora *Romanzo criminale* è stato un punto di svolta nella letteratura italiana».

Ha citato *Gomorra*: possiamo ritenerlo un parente di *Romanzo criminale*?

«Diciamo che è un nipote evoluto. Fa un passo avanti, nel senso che procede verso una dissoluzione e una ricostruzione su basi diverse della forma romanzo che già *Romanzo criminale*, a suo modo, effettuava».

Parliamo del suo ultimo libro, *La forma della paura*, scritto con Mimmo Rafele: di cosa tratta?

«Volevamo raccontare una delle tante possibili forme della paura al giorno d'oggi. La paura è diventata un formidabile strumento di governo in tutto il mondo occidentale. La grande paura, prima del terrorismo, poi della povertà, poi degli stranieri, sta diventando un sistema per orientare l'opinione pubblica, per ottenere consenso e per limitare giorno dopo giorno l'area delle nostre libertà».



«ROMANZO CRIMINALE» E ALTRE Giancarlo De Cataldo (nella foto di Nicola Demaldi) ha da poco pubblicato *La forma della paura*. In basso una scena del film *Romanzo criminale* di Michele Placido.

Oggi siamo disposti a sopportare cose che non abbiamo mai sopportato: gli spari sui poveracci che cercano una terra, il fatto che si tengano delle persone in centri di permanenza temporanea per mesi senza uno straccio di prova. E tutto questo nell'aplausu della gente. All'origine c'è un enorme apparato di propaganda che dalla caduta del muro di Berlino in avanti ci sta convincendo che viviamo in un mondo spaventoso, che la colpa di questo spavento è di quelli che sono poveri, neri, arabi, immigrati, e che l'unica soluzione per uscirne è dare un pezzettino della nostra libertà in cambio della sicurezza. Questo falso mito è quello che cerchiamo di raccontare ne *La forma della paura*».

Servendovi di quali mezzi?

«Di un giallo adrenalinico con delle venature di spy story: c'è un complotto internazionale, anche se il suo terminale è in Italia. Andiamo a pescare in quell'immaginario complottistico che, chissà perché, accettiamo quando viene dagli americani e ci fa sorridere quando è di casa nostra».

Uno dei protagonisti viene descritto come una «creatura in bilico fra l'abisso e la luce, fra la normalità e la follia». È un tipo di personaggio che torna spesso nei suoi libri...

«Io credo che non esistano i criminali nati. Esiste una tentazione costante del predominio e del-

l'affermazione del male. Ne ho scritto per la prima volta in *Teneri assassini*: quando sei in una condizione di normalità precaria - come lo sono tutti gli adolescenti, o tutti coloro che nascono in un quartiere povero, le persone disperate, quelle costrette a emigrare, quelle appartenenti a una minoranza etnica - la tentazione di scegliere una scorciatoia è molto forte. Come diceva Balzac, le strade per il crimine sono solo due: l'oro e la passione. Ovvero il denaro, inteso come necessità di sopravvivere o come desiderio di arricchirsi ancora di più; e l'incapacità di controllare i propri impulsi. Sono componenti di ogni essere umano. Alcuni, però, sono più propensi di altri, più vicini di altri al momento della caduta,

e queste storie mi sono sempre apparse più affascinanti di quelle dei criminali strutturati e organizzati. Quando ho raccontato i criminali strutturati, cioè la malavita, la mafia, per esempio in *Romanzo criminale*, ho cercato di raccontarne i lati in cui apparivano un po' meno criminali. Perché questa commistione di bene e male è il nostro modo di essere». **Lei ha dichiarato che nel noir italiano si è insinuato un po' di manierismo...**

«Ormai è tutta una storia di commissari problematici, prostitute dell'est, trafficanti di qualcosa. Ma una formula funziona solo finché si rinnova. La stessa definizione di noir italiano è quanto mai arbitraria. Gli è stata data perché se non hai un'etichetta non sei riconosciuto. Una volta che hai l'etichetta si accende l'interfaccia e puoi procedere».

Il suo prossimo libro, però, sarà un romanzo storico...

«Sì, di ambientazione risorgimentale. Affronterò la storia italiana, ma non userò la lingua dell'Ottocento e non fingerò di essere uno scrittore di quel tempo. Probabilmente alcuni fatti saranno ambientati proprio a Massagno, perché qui, nel 1853, c'era una centrale mazziniana intorno alla quale si lavorava al progetto di quello che Mazzini chiamava il vespro. Si trattava di arruolare 80 patrioti a Milano e assegnare a ciascuno un ufficiale austro-ungarico che al segnale dell'insurrezione avrebbero dovuto uccidere. Alcuni di questi patrioti avevano casa a Massagno e si vedevano tra qui e Lugano. L'ospitalità della Svizzera verso i profughi fu una potente molla verso l'unità d'Italia».

Fernando Lavezzo





Chiedete a Gianni Mura come è bello scrivere sapendo che qualcuno vi leggerà

■ «Com'è bello scrivere sapendo che ti leggono!»

La frase non è mia, credetemi. L'ho soltanto captata al volo nell'incontro col giornalista sportivo e scrittore Gianni Mura, che ha aperto a Massagno la fortunata rassegna «Tutti i colori del giallo», dedicata al romanzo poliziesco, con la partecipazione di giallisti di successo e proiezioni di film.

Non credetemi quindi colpito da improvviso egocentrismo, una... pandemia che non interessa assolutamente i media. Per ovvie ragioni, visto che la malattia, non essendo stato scoperto ancora alcun vaccino, piglia tutti i membri della categoria - quella, ampia, dei giornalisti - i quali, per minimizzare, si considerano al massimo portatori sani. Insomma, sarebbe un argomento troppo imbarazzante da portare in pubblico.

Anche il monito di un vecchio collega («Chi si firma è perduto!») ha indotto soltanto pochissimi portatori di cronache a scrivere i «pezzi» per il giornale, o per la radio o per la tele, armandosi della necessaria cautela. In genere prevale l'impulso, favorito dalla malattia di cui

sopra e stuzzicato pure, in parecchi casi, dalla testata per cui si lavora, che induce a «sparare» la notizia, a far colpo. Perché questo sarebbe, secondo alcuni, l'unico modo per farsi leggere: spararle grosse, autoconvincendosi d'aver scritto verità assolute. Pur se zeppe di imprecisioni o di errori grossolani e, comunque, caratterizzate generalmente da un'irritante superficialità.

Per fortuna nella stampa sono pure in molti a lavorare con scrupolo, serietà, dedizione al lavoro in cui credono. L'esigenza di chiudere rispettando gli orari fa sì che a volte ci scappi l'errore, a cui un tempo si cercava di porre rimedio con un doveroso «errata corrige». Oggi si tende per lo più a lasciar perdere, anche da parte di chi si ritiene colpito da uno scritto che non corrisponde a verità, quando non scade a vera e propria calunnia. Avendo il giornalista sempre l'ultima parola, si rischia soltanto di peggiorare le cose.

Anni fa, giovane apprendista redattore al Corriere, venni sollecitato alla massima attenzione a proposito dei nomi. «Attento, mi disse il capo, a non storpiare i

nomi, a non scambiarli. Sembra una stupidaggine, ma si fa presto a sbagliare...». E mi raccontò un gustoso episodio redazionale, nel quale l'ultima parola l'ebbe per così dire il proto, ossia il capo-reparto della tipografia, quando si lavorava ancora col piombo. Successe che in un articolo veniva nominato un certo «Antongini», che il linotipista sostituì involontariamente con «Antognini». Di solito il redattore aggiungeva, tra parentesi (attento il proto!), quasi un cartello stradale che annunciava un passaggio a livello incustodito. Quella volta non lo fece. E così il giorno addietro scrisse l'errata corrige. Ma una volta ancora il diavolo ebbe la meglio: sul trafiletto si poteva infatti leggere: leggasi «Antognini» e non «Antongini», seguito dalle dovute scuse per l'interessato. Spero abbiate individuato l'errore, se avete avuto la bontà di seguirci sin qui.

Va detto che un tempo la cronaca cittadina era molto letta, preceduta soltanto dalla pagina degli annunci funebri.

Le pagine sportive, redatte dagli stessi giornalisti della cronaca cittadina, avevano comunque la loro importanza, an-

che se abbastanza scarse dal martedì al venerdì: non c'era la Champions, e tutti gli incontri erano in programma il sabato o la domenica. Lo sport si ravvivava coi giri ciclistici o i campionati del mondo e, ogni... quattro anni, con le Olimpiadi. Ma era comunque poca cosa.

Eppure il cronista sportivo, già allora, al pari dei direttori dei quotidiani politici ora scomparsi, che si indirizzavano scritti al veleno a ogni occasione, non solo per le elezioni, sapeva in qualche modo di essere letto. Sia perché gli dicevano «Bravo!», oppure «Scriv più stüpidat!». Gianni Mura, con quella frase riferita al suo esordio nel giornalismo sportivo, mi ha ricordato che la «Lüzina» riceve più attestati di simpatia di quanti non ne raccolsi lavorando nel sempre minato campo sportivo. Con una raccomandazione, però, da parte di una cortese lettrice: «Al scriva 'na volta dai galin dal Piona...». Non posso. Già se ne occupò mirabilmente il mio primo direttore, Giovanni Regazzoni, in una preziosa quanto deliziosa rubrica settimanale del Corriere: «In scpazzacà». Richiedete la raccolta e invocate, semmai, una ristampa!

GIANNI MURA Dal ciclismo al giallo attraverso il fil rouge della cucina

Il giornalista sincero che voleva essere Maigret

Ama la buona cucina e non ne ha mai fatto mistero. Una passione che lo accomuna a tanti dei più famosi investigatori della letteratura poliziesca: poteva non cimentarsi in tale genere? Con Gianni Mura si è aperta a Massagno la quinta edizione di "Tutti i colori del giallo".

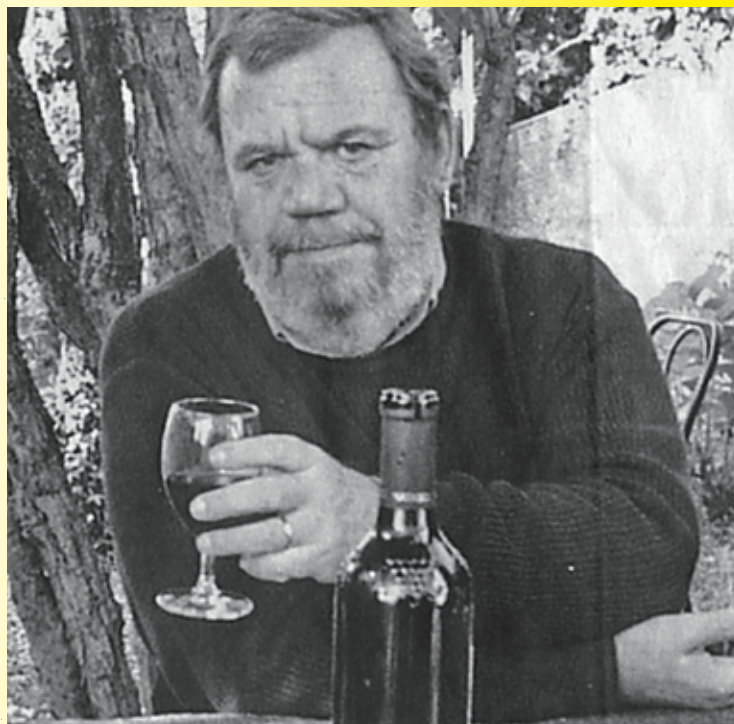
di RACHELE BIANCHI PORRO

Bisognerebbe indagare, una volta tanto, sul perché ai giallisti interessi tanto l'arte culinaria. Sarà che a tavola c'è più tempo per analizzare gli indizi? O sarà perché in fondo tutti i commissari "di carta" devono avere qualche tick che ce li renda più simpatici, più umani? Fatto sta che la passione per manicaretti e piatti tipici è comune a tanti eroi del genere: a partire da Maigret, solito risolvere i suoi casi seduto al tavolino di un bistrò, passando per Pepe Carvalho - detective-gourmet per eccellenza - fino ad arrivare al più vicino Montalbano, tanto appassionato delle creazioni della fida Adelina da volerle degustare in assoluta solitudine, come una poesia.

Naturale, allora, che anche la tradizionale rassegna di Massagno *Tutti i colori del giallo* (conclusasi felicemente ieri sera) si sia aperta su un estimatore del cliché. Simpaticissimo, peraltro. Gianni Mura non è giallista da molto (finora il suo unico romanzo è *Giallo su giallo*, uscito ormai qualche anno fa), eppure si inserisce perfettamente nella categoria. Un po' ci gioca. Un po', però, è davvero così: un uomo dalla «capiente circonferenza addominale», si definisce da solo con una punta d'orgoglio. E nei suoi scritti, ma anche nelle sue parole, le metafore culinarie abbondano

e farciscono - non c'è termine migliore - ogni tipo di racconto. Il pubblico ride... di gusto e applaude rapito, stando al gioco. Perché Gianni Mura è onesto fino in fondo, non si nasconde dietro a un dito, e anzi dichiara apertamente le sue fonti: «Ho esordito come giallista a sessant'anni - ha raccontato mercoledì sera di fronte a un emozionato Mariano Morace e ad una sala gremita di spettatori - e ho scelto di raccontare quello che sapevo. Penso che un racconto vada ambientato in un ambiente che si conosce; e nel mio caso, dopo tanti anni passati a scriverne, il Tour de France mi ha dato la possibilità di reinventarmi come Maigret». "Sincerità", viene da canticchiare di questi tempi.

Una caratteristica che, in ogni caso, contraddistingue da una vita anche il Mura giornalista, quello appassionato di calcio e di ciclismo. La lezione gli è stata impartita da un altro "grande" del settore, di cui è spesso citato come erede: «Gianni Brera mi ha insegnato che devi scrivere quello che pensi sentendoti libero, senza pensare a quello che vuole il tuo direttore o a quello che ti chiede il pubblico. Se poi ti sbagli, c'è sempre il modo di scusarsi». E qui si ritorna alle metafore culinarie, perché il suo - racconta - è un giornalismo «più



Gianni Mura. In basso, l'indimenticabile Maigret di Gino Cervi.

commestibile» di tanti altri. Perché «cerco di insaporire il piatto dando più cose che posso, non mi preoccupo se sono troppe». Perché le cose bisogna renderle più leggere, bisogna far sì che «scendano meglio». Parlare semplicemente del libro diventa quasi impossibile, la scrittura si mescola alla vita: nel commissario Magritte di *Giallo su giallo* c'è tanto del suo artefice, tanto che è lui stesso a dichiarare di avere in qualche modo l'obbligo di scrivere un secondo capitolo. «A Magritte devo qualcosa», dice. Così si finisce a parlare dello sport, della scrittura in generale, di quel mondo di giornalisti del bel tempo che fu. Gag di repertorio e aneddoti esilaranti, raccontati con semplicità. Si parte dagli esordi: «Mai fatto sport, mai pensato di scrivere di sport. Ero semplicemente uno studente bravo a scrivere e gli osservatori della Gazzetta mi chiamarono per un'offerta. Avevo pensato perfino di rifiutare, poi decisi di farmi un po' di esperienza in attesa che il Corriere della Sera mi chiamasse a prendere il posto di Moravia», racconta scherzoso ripensando a quel ragazzino che non voleva sporcarsi le mani con argomenti tanto bassi. Poi, però, deve avere capito che era fatto per quello. Perché Mura sarà un giornalista-poeta ma è anche un uomo eminentemente pratico: «Non è vero che preferisco la Francia all'Italia. Però ci sono cose in cui loro sono molto su-

periori. Per esempio, le panchine: sono ancora in legno, con lo schienale. Fatte per sedersi. In Italia lo schienale si è perso quando hanno cominciato a chiamarle "arredi urbani". Parla a braccio e si indigna, e il pubblico sta al gioco, e lo segue, e si entusiasma. E ricorda, così come fa lui. Perché «quello che ho scritto è tutto legato all'attenzione per la memoria, per non perdere le tracce della cultura a cui apparteniamo. Io - conclude - non sono un tipo da sushi».



MASSAGNO Giancarlo De Cataldo e il dopo-Romanzo Criminale

Il giudice scrittore e la sua "condanna"

Giancarlo De Cataldo è un giudice, eppure in qualche modo è condannato. Lo sa anche lui, ed è la prima cosa che racconta di sé: «Romanzo Criminale? è un fenomeno diffuso» esordisce infatti. Tanto diffuso da costituire ad un tempo il suo orgoglio ed il suo cruccio. L'orgoglio perché, va da sé, il bestseller che narra le gesta della banda della Magliana è ormai un cult, non solo in libreria ma anche al cinema e sul piccolo schermo.

Una condizione che consente al suo autore di «non fare più anticamera» quando telefona a qualche nome noto. «Improvvisamente sono tutti disponibili», scherza, compiaciuto e quasi privo di falsa modestia. È però anche un cruccio perché, come succede sempre in questi casi, inevitabilmente lui resta «quello che ha scritto Romanzo Criminale».

Così il riferimento, se all'inizio poteva essere galvanizzante, ora inizia un po' a stargli stretto: «Sarei un ipocrita se negassi quel che devo a quel libro. - ha spiegato venerdì sera a Rossana Maspero e al pubblico riunito a Massagno per l'ultima serata di "Tutti i colori del giallo" -. Ma ora vorrei riuscire a superare questo cli-

ché». In ogni caso, per il momento, lui non sembra avere nessuna intenzione di usare preterizioni, su tale argomento (ci mancherebbe altro): «Tra gli addetti ai lavori qualcuno lo lesse e disse "Ma sì, stampiamolo pure, non venderà una copia" - ha raccontato tra le risate degli astanti -. Il fatto è che sembrava una storia americana, in qualche modo epica. "Noi in Italia non abbiamo queste cose", mi dicevano. E invece sì, le avevamo già: con De Roberto, con Fenoglio, con Volponi, con Pasolini" Con "Romanzo Criminale" abbiamo semplicemente ricominciato. Evidentemente, poi, c'era anche un pubblico pronto». I paragoni volano alto, De Cataldo vive il successo con piena cognizione e non ha intenzione di arrossire per questo. Le emozioni lui le riserva all'immedesimazione nei suoi personaggi, quei delinquenti che tanto ha frequentato per il suo compito di magistrato e che da tempo riversa nei propri libri: da "Teneri assassini" al successo più recente. Una fascinazione ben comprensibile. «Il primo delinquente che ho conosciuto nella mia vita aveva sei anni ed era il mio compagno di banco in prima elementare,



Giancarlo De Cataldo.

un "bambino con il coltellino". Un giorno arrivarono le Dame di San Vincenzo a portargli un pacco dono per bambini poveri si usava così -, e lui fu l'unico della classe a dover sfilare davanti agli occhi dei compagni ricchi per ricevere quell'omaggio. Non mise mai più piede in quella scuola.

È un'esperienza che ricordo tuttora: per questo tutte le volte che mi trovo di fronte a qualcuno finito dalla parte sbagliata sono portato a sentirci un pezzo di me.

Perché è facile per tutti finire dall'altra parte della linea».

(R.B.P.)

Tutti i colori del giallo, quinta edizione

Ordine e caos, letteratura e film, a Massagno dal 13 al 15 maggio



I soliti sospetti, di Bryan Singer (1995) sarà proiettato mercoledì al Lux

Programma

Gli incontri con gli scrittori si tengono nell'aula magna delle scuole Nosedo alle 18.30, gli aperitivi (sardo, catalano e romano) in terrazza alle 19.40 e i film alle 21 al Lux.

Mercoledì 13: *Un giallo su due ruote*, Mariano Morace incontra **Gianni Mura**: *I soliti sospetti*, 1995, di Bryan Singer. **Giovedì 14:** *Barcellona in noir*, Bruno Arpaia presenta **Francisco Gonzalez Ledesma**: *Il mistero del falco*, 1941, di John Huston. **Venerdì 15:** *Le forme della paura*, Rossana Maspero presenta **Giancarlo De Cataldo**: *Romanzo criminale*, 2005, di Michele Placido.

montabile «che mantiene tante cose da dire». La rassegna conferma la sua impostazione oraria e logistica (cfr. il calendario nel riquadro) e si rinnova inve-

ce per la scelta dei temi (i colori del giallo), degli autori (sempre nomi prestigiosi) e delle pellicole (tra cui un 'classico' e un film tratto da un romanzo dell'auto-

re presente alla serata). Ospite straniero sarà quest'anno la Spagna, illustrata in prospettiva storica nella seconda serata, a cui presenzierà Francisco

Gonzales Ledesma. L'Italia dagli anni Ottanta ad oggi sarà approfondita mercoledì, con una messa a fuoco sui gialli sportivi, e venerdì, con il famoso *Romanzo criminale*.

Letteratura

Gianni Mura è il più grande giornalista sportivo italiano, in qualità di romanziere ha un'inclinazione *gialla*. Sarà presentato da Mariano Morace e letto da Massimo Bonini.

Francisco Gonzalez Ledesma, nato a Barcellona nel 1927, è il decano dei giallisti spagnoli. Autore prolifico, di lui in italiano sono stati tradotti i romanzi *Soldados*, *Le storie dei nostri padri*, *Mistero di strada* e *Storia di un dio da marciapiede*. Sarà presentato da Bruno Arpaia e letto da Antonio Ballerio.

Giancarlo De Cataldo (Trapani, 1956) è giudice presso la Corte d'Assise. La sua produzione narrativa inizia nel 1989 e conosce progressivi riconoscimen-

ti: *Nero come il cuore*, *Onora il padre*, *Teneri assassini*, *Romanzo criminale* (divenuto film e serie televisiva), *Terroni*, *Nelle mani giuste*, *L'India*, *L'elefante e me* (non è un giallo). *La forma della paura* (2009) descrive una delinquenza ormai globalizzata.

Film

I soliti sospetti (1995) dell'allora giovanissimo regista Bryan Singer, è un irresistibile, incalzante giallo. *The Maltese Falcon* è il titolo originale del 'classico' (1941), di John Huston, con Humphrey Bogart e Mary Astor. *Romanzo criminale* (2005) di Michele Placido, con Kim Rossi Stuart, Stefano Accorsi, Anna Mouglasis, Pierfrancesco Favino, Claudio Mantamaria, Jasmine Trinca e Riccardo Scamarcio, è un poliziesco che narra della malavita di strada a Roma negli anni Settanta. Le pellicole saranno introdotte da Gino Buscaglia.

SPEL

Un genere narrativo intramontabile nelle librerie trainato da Larsson e da autori come De Cataldo



LE LIBRERIE

Si calcola che i gialli occupino il 30% delle vendite nelle librerie

Anche la letteratura si tinge di giallo

MAURO SPIGNESI

“Il giallo è un genere in strepitosa forma. Anzi, rischia l'inflazione perché escono centinaia di titoli l'anno e un buon poliziesco è come la settimana enigmistica: vanta 235 imita-

Giancarlo De Cataldo: “È un filone in ottima forma. Anzi, rischia l'inflazione, escono centinaia di titoli”

danno per spacciato arriva un nuovo autore che sorprendentemente fa ripartire il filone”, sottolinea Marcello Fois, scrittore che per Einaudi ha pubblicato romanzi di successo e che è stato anche uno dei protagonisti della rassegna che si svolge ormai da cinque anni a Massagno. “Quest'anno in scaletta c'erano tre appuntamenti, in una

Cataldo in cartellone anche il giornalista e scrittore Gianni Mura, Bruno Arpaia e Francisco Gonzales Ledesma.

Anche alla “Libreria del tempo”, sempre a Massagno, segnalano il grande interesse per il giallo: “Noi abbiamo libri rari e antichi, alcuni pezzi da collezionisti e alcune prime edizioni. Ci rivolgiamo sia al lettore comune che ai bibliofili e possiamo confermare che le richieste sono costanti”. Ma c'è un segreto in questo successo del giallo? “Il libro va seguito passo passo - risponde De Cataldo - bisogna presentarlo e ascoltare la voce dei lettori, non va lasciato interamente all'industria editoriale. L'editore va scelto con attenzione, è un partner, un consigliere, un punto di vista diverso. Io non credo nello scrittore sciarmano”.
mspignesi@caffè.ch

zioni”. Giancarlo De Cataldo, giudice di Corte d'assise e scrittore, recentemente è stato sulle prime pagine dei giornali. L'hanno accusato di offrire modelli negativi ai giovani, dopo l'accoltellamento tra due adolescenti romani. Il riferimento è al suo “Romanzo criminale”, diventato anche serie tv. “I ragazzi - replica - respirano quello che c'è nell'aria, violenza compresa. Il problema non è il libro ma il tipo di società che vogliamo costruire”. Chiusa la parentesi De Cataldo - che è stato uno dei protagonisti della rassegna letteraria “Tutti i colori del giallo” a Massagno, - ritorna al noir: “Oggi non basta solo qualche investigatore scalcinato, una stravagante e perfida dark lady, un ambiente malavitoso, che avvolge tutto in un bozzolo, e la storia è andata. No, oggi il lettore è più esigente. Apprezza se si battono strade nuove, se si sperimenta, se si imbastiscono belle storie e se si sa lavorare sulla scrittura. Prendiamo Camilleri, beh lui ha almeno quattro linee narrative: Montalbano, il romanzo storico, quello intimistico e la trilogia del fantastico. Straordinario”. E infatti l'effetto Camilleri si vede nelle librerie. Come l'effetto Stieg Larsson e i suoi scenari nordici di grande successo descritti nella trilogia Millennium.

“Alla vigilia delle vacanze il giallo è sempre più richiesto, togliendo i saggi, l'arte e i volumi per bambini da noi occupa il 30 per cento delle vendite”, conferma Anna Orefice, direttrice delle librerie Melisa. In Ticino, osservando la lista dei libri più venduti, in cima alle preferenze c'è il nuovo romanzo di Alicia Giménez-Bartlett, con un plot narrativo ricco di intrecci e colpi di scena, giocato attorno a un omicidio in un convento. “Il giallo è intramontabile. Quando tutti lo

sola mattina sono andati via 900 biglietti, non c'era più un posto libero”, osserva Fabrizio Quadranti che cura l'organizzazione. Con De



Lo scrittore

Farsi raccontare una storia è un bisogno irresistibile

“Non saranno sempre ai primi posti dei libri più venduti, ma i romanzi gialli, polizieschi, thriller, chiamiamoli come volete, saranno sempre tra i più letti, perché rispondono a un'esigenza quasi primordiale: quella di farsi raccontare una bella storia”. Non ha dubbi Andrea Fazioli nel descrivere un genere che, tra l'altro, lo vede in prima fila e non solo tra gli autori ticinesi visto che dopo il successo de “L'uomo senza casa” anche il suo prossimo libro, tra pochi mesi, sarà edito da Guanda in una collana ad hoc. “Quando parlo di un bisogno primordiale mi riferisco proprio al piacere che un bambino prova



L'esotismo del paesaggio quotidiano è la carta vincente del genere noir per l'autore de “L'uomo senza casa”

ANDREA FAZIOLI
Giornalisti Rsi e scrittore, padre dell'investigatore Contini

quando chiede di leggergli una storia - aggiunge Fazioli -. E un giallo può avere tutte le caratteristiche della bella storia: intrattenimento, colpi di scena, suspense. Riesce a coniugare un grande interesse con la possibilità di esplorare territori misetriosi anche se perfettamente riconoscibili; quello che chiamo l'esotismo del paesaggio quotidiano”. Non a caso le avventure del suo personaggio, l'investigatore Contini, si svolgono proprio su uno scenario ben identificabile tra Sopra e Sottoceneri. “Anche nel mio prossimo libro, dove Contini ha un ruolo inedito, quasi da sparring partner di un nuovo protagonista, sullo sfondo c'è il Ticino - anticipa Fazioli -. Il bello è che ricevo un sacco di lettere da lettori italiani che manifestano stupore per un territorio che ignorano completamente”.
e.r.b.

MASSAGNO

Massagno torna a tingersi di giallo



Quinta edizione a Massagno per la rassegna «Tutti i colori del giallo», in programma alle Scuole di Nosedo e al Cinema Lux da mercoledì 13 a venerdì 15 maggio. Ospite della prima serata sarà Gianni Mura, giornalista e scritto-

re, protagonista dell'incontro «Un giallo su due ruote» seguito dalla proiezione de «I soliti sospetti». Giovedì spazio al giallista di Barcellona Francisco Gonzalez Ledesma e a un classico del cinema noir, «Il mistero del falco». Venerdì tocca a Giancarlo De Cataldo, autore, tra gli altri, di «Romanzo criminale», di cui sarà poi proposta la versione cinematografica. Gli incontri iniziano alle 18.30, i film alle 21.00. In mezzo, spazio ad aperitivi a tema.

Tutti i colori del giallo

Massagno, Scuole elementari e Lux.
Da mercoledì 13 a venerdì 15 maggio.

A Massagno è tempo di **romanzi criminali**

Da mercoledì 13 a venerdì 15 maggio torna «Tutti i colori del giallo» con Gianni Mura, Francisco Gonzalez Ledesma e Giancarlo De Cataldo



■ La sensazione è che tutti i più grandi, prima o poi, passeranno da quelle parti, a Massagno, a raccontare i «perché» e i «per come» del loro essere scrittori e giallisti. È una sensazione che si rinnova, anno dopo anno, quando si ha tra le mani il programma della rassegna, un «pieghevole» su cui ogni volta spiccano i nomi di autori di primo piano. Ospiti che – insieme a gustose proposte cinematografiche e gastronomiche – fanno di «Tutti i colori del giallo» un appuntamento imperdibile per gli appassionati del genere poliziesco.

Quella in programma da mercoledì 13 a venerdì 15 maggio è l'edizione numero 5. Negli anni precedenti sono transitati dall'aula magna delle scuole di Nosedo molti protagonisti della scena italiana – Piazzese, Biondillo, Macchiavelli, Carofiglio, Perissinotto, Morchio, Savatteri, Fois – e internazionale (Asa Larsson e Petros



Markaris), senza dimenticare il «nostro» Andrea Fazioli. Questa volta, in rappresentanza del Bel Paese, arrivano il noto giornalista sportivo Gianni Mura, che nel 2007 ha pubblicato il poliziesco «Giallo su giallo», ambientato al Tour de France; e Giancarlo De Cataldo, autore del celebre «Romanzo criminale» e di tanti altri romanzi di successo. Mura sarà alle scuole elementari di Massagno mercoledì 13, alle 18.30, intervistato da Mariano Morace, in un incontro arricchito dalle letture di Massimo Bonini. Dopo un

aperitivo sardo, al Cinema Lux verrà proiettato «I soliti sospetti» di Bryan Singer (ore 21.00). De Cataldo sarà invece l'ultimo ospite della rassegna, venerdì 15, sempre alle 18.30, presentato da Rossana Maspero con letture di Antonio Ballerio. Dopo un aperitivo romano, al Lux verrà ovviamente proposto «Romanzo criminale» (nella foto), il film di Michele Placido tratto proprio dal libro di De Cataldo.

L'ospite straniero, protagonista della serata di giovedì 14 (18.30), sarà Francisco Gonzalez Ledesma, un «grande vecchio» del giallo spagnolo (classe 1927) che – intervistato dallo scrittore e traduttore Bruno Arpaia – racconterà al pubblico la sua «Barcellona in noir» con letture di Antonio Ballerio. Dopo l'aperitivo catalano, al Lux sarà la volta di un autentico classico del cinema «noir»: «Il mistero del falco» di John Huston (1941).

Info: www.tuttiicolorideltgiallo.ch

Al via la quinta edizione della manifestazione promossa dal Comune di Massagno
«Tutti i colori del giallo»

Si alza il sipario, mercoledì 13 maggio a Massagno, sulla quinta edizione di «Tutti i colori del giallo»: tre serate di incontri, letture, aperitivi con lo scrittore e proiezioni cinematografiche improntate al genere poliziesco. Organizzata dalla Commissione culturale del Comune di Massagno, la manifestazione è giunta alla quinta edizione. Legittimo quindi l'orgoglio degli artefici – il responsabile della Commissione culturale Fabrizio Quadranti e il critico cinematografico Mariano Morace – che, con pochi mezzi e in un ambiente marginale rispetto ai principali circuiti culturali, sono riusciti a creare e far crescere un evento che raccoglie consensi ben oltre i confini regionali. Qualità ed entusiasmo sono le chiavi del successo di «Tutti i colori del giallo», che quest'anno offre un programma intrigante. La formula è quella collaudata e apprezzata dal pubblico (e dagli sponsor, in particolare la Corner Banca, nella cui sede è avvenuta la presentazione dell'edizione 2009), con qualche lieve ritocco. Le serate si aprono alle ore 18.30 con l'incontro con l'autore nell'aula magna delle scuole Nosedo; proseguono alle ore 20 con l'aperitivo in terrazza, sempre in presenza dello scrittore ospite, per poi trasferirsi, alle ore 21, nel vicino cinema Lux per la proiezione del film, che naturalmente sarà intonato al colore della rassegna.

L'appuntamento inaugurale del 13 maggio, intitolato «Un giallo su due ruote», avrà come protagonista uno dei più grandi giornalisti sportivi italiani, **Gianni Mura**, autore tra l'altro di alcuni libri, tra i quali «Giallo su giallo» del 2007 e «La fiamma rossa» del 2008. Mura sarà presentato da Mariano Morace, con letture pubbliche di Massimo Bonini. Il film della serata sarà il thriller di Brian Singer, «I soliti sospetti» del 1995.

Giovedì 14 maggio ospite di «Tutti i colori del giallo» sarà **Francisco Gonzalez Ledesma**, il decano dei giallisti spagnoli (il «Camilleri ispanico»). Vanta una lunghissima produzione che il pubblico italiano conosce solo in parte: «Soldados» del 1999, «Le storie dei nostri padri» del 2000, «Mistero di strada» del 2008 e «Storia di un dio da marciapiede» del 2009 sono i titoli tradotti. A interrogare l'82enne scrittore spagnolo sarà Bruno Arpaia, ispanista, scrittore e traduttore. Letture pubbliche a cura di Antonio Ballerio. Alle 21, al cinema Lux è in cartellone il classico di Hohn



Francisco Gonzalez Ledesma.

Huston «Il mistero del falco», del 1941. Venerdì 15 maggio, Rossana Maspero dirigerà la conversazione con **Giancarlo De Cataldo**, giudice presso la Corte d'assise e autore di alcuni gialli famosi come «Romanzo criminale» del 2002, diventato film poi serie televisiva. Negli ultimi mesi ha pubblicato con Mimmo Rafele «La forma della paura», nuove pagine sulla delinquenza globalizzata. In precedenza ha scritto «Nero come il cuore» nel 1989, «Onora il padre» nel 1999, «Teneri assassini» nel 2000, «Nelle mani giuste» nel 2007 e «L'India, l'elefante e me» nel 2008. Letture pubbliche di Antonio Ballerio. «Romanzo criminale» di Michele Placido sarà il film della serata al Lux, tratto appunto da un libro di successo dello scrittore trapanese.

A Massagno tra giallo e cucina Un Romanzo criminale su pasta all'amatriciana

□ MASSAGNO - Trofie al pesto e patate in compagnia di Bruno Morchio? Sella di renna con salsa Cumberland gustata con Asa Larsson? Mousaka e tzaziki con Petros Markaris? Carpaccio alle scaglie di castelmagno conversando con Alessandro Perissinotto? Orecchiette e melanzane alla pugliese ascoltando Gianrico Carofiglio?

Tutto questo è stato possibile a Massagno, piccolo comune del Canton Ticino a una trentina di chilometri da Varese, dove da domani a venerdì si svolge la manifestazione "Tutti i colori del giallo" giunta con grande successo alla quinta edizione. Un successo consolidato, la chiave sono il contatto diretto con lo scrittore, l'ottimo cibo e la possibilità di concludere la serata con un bel film. Il genere giallo ha sempre qualcosa da dire, risponde alla sequenza ordine-caos-ordine e conta molti appassionati a livello locale che hanno eletto Massagno quale luogo di ritrovo per discuterne, il libro in una mano e un bicchiere di buon vino nell'altra, quasi come se gli scrittori presenti fossero vecchi amici. I circa 300 posti a disposizione vanno letteralmente a ruba.

La manifestazione è stata ideata e è realizzata da Fabrizio Quadranti coadiuvato per la parte cinematografica dal critico Gino Buscaglia con la finalità di stimolare nuove letture, scoprire inediti mondi e dare occasioni di pensiero. Tre serate interamente dedicate al giallo: alle 18.30 incontro con un celebre giallista, scelto da Quadranti che prima ne legge l'intera opera, seguito da aperitivo con menu della terra di provenienza dell'autore durante il quale lo si può avvicinare per scambiare quattro chiacchiere, a seguire un film giallo in tema con la serata.

Ospite di oggi Gianni Mura, giornalista sportivo di Repubblica e titolare insieme alla moglie della rubrica gastronomica "Mangia e bevi" sul "Venerdì" approdato due anni fa alla narrativa poliziesca con Giallo su giallo. Nel 2008 è seguita "La fiamma rossa".

Segue, domani, il patriarca del noir spagnolo Francisco González Ledesma il quale durante tutta la dittatura franchista subì la censura, che lo bollò come "rojo y pornógrafo". Con il ritorno della Spagna alla democrazia, arriva la consacrazione come scrittore. L'esordio in italiano risale solo al 1999 con Soldados (ed. Meridianozero. Sono seguiti La strada dei nostri padri (2000, Hobby & Work Publishing), Mistero di strada (2008 ed. Giano) e Storia di un dio da marciapiede (2009, ed. Giano) con cui lo scrittore catalano ha conquistato premi letterari in Spagna e in Francia. Protagonista è l'ispettore Méndez, un poliziotto d'altri tempi, disilluso e compassionevole, che si aggira tra i vicoli bui del Barrio Chino a Barcellona.

Giancarlo De Cataldo, magistrato, drammaturgo e scrittore, che declina la letteratura anche come strumento di indagine sociale, di testimonianza conclude la rassegna venerdì. Presenterà le sue opere, da Romanzo criminale (2002) a Nelle mani giuste (2007) fino al recente La forma della paura (tutti editi da Einaudi, l'ultimo scritto con Mimmo Rafele).

I fornelli di Guerino Coidesina sono quasi pronti: cucina sarda, porchetta con olive grandi e torta alle cipolle per Gianni Mura; cucina catalana, gazpacho, empanadas de bacalao paella ai frutti di mare tapas al vino rosso e crema catalana per Francisco González Ledesma, e ricette "rubate" durante un recente viaggio a Roma, pasta corta all'amatriciana, saltimbocca alla romana e diverse torte salate per Giancarlo De Cataldo.

Ambretta Sampietro

Literarisches Leben

Festival del libro

Im letzten Jahrzehnt sind im Tessin mehrere Literaturfestivals entstanden. Der direkte Kontakt mit Autorinnen und Autoren stösst beim Publikum auf grossen Anklang.

Für die Neugründungen ist das Festival Letteratura von Mantova zumindest ein Orientierungspunkt – das erste italienische Festival dieser Art, das durchschlagenden Erfolg hatte und hat. Denn Autorenlesungen sind im Tessin wie in Italien ein eher neues Phänomen. Es ist anders als im deutschsprachigen Raum nicht üblich, dass Autoren mit ihren Werken auf Lesereise von Literaturhaus zu Literaturhaus gehen, beziehungsweise gibt es gar keine Literaturhäuser. In Bibliotheken und Buchhandlungen finden zwar Buchpräsentationen statt, aber traditionellerweise spricht an diesen Anlässen ein Kritiker über das neue Werk, während der Autor am Schluss vielleicht noch Bücher signiert.

Massagno

Die literarische Festivalsaison im Tessin fängt im Mai an mit «Tutti i colori del giallo». Das kleine, aber feine Krimifestival findet vom 13. bis 15. Mai 2009 in Massagno bei Lugano statt, dieses Jahr zum fünften Mal. «Autor – Apéro – Film» lautet die Formel für jeden der drei Abende, an denen jeweils ein Gast aus der Welt des Krimis begrüsst wird und ein zum Thema passender – alter oder neuer – Krimi gezeigt wird. Letztes Jahr reiste zum Beispiel Petros Markaris an. Dieses Jahr werden Gianni Mura, Francisco Gonzalez Ledesma und Giancarlo De Cataldo erwartet. Dem Initiator Fabrizio Quadranti geht es bei dem Festival in erster Linie darum, gute Krimiautorinnen und -autoren bekannt zu machen und ihnen zu neuen Lesern zu verhelfen. «Der Anlass soll mehr sein als eine Flucht aus dem Alltag.»

milanoNERA

il primo web press in noir

Feed rss Commenti

METAFORA AD NETWORK



L'ABRUZZO

ha bisogno dell'AIUTO di TUTTI!

Scopri come pbwiki

terremotoabruzzo.pbwiki.com

www.milanonera.com

La referenza: un wiki per raccogliere informazioni

- [Home](#)
- [Chi siamo](#)
- [Redazione e contatti](#)
- [Elenco di tutte le recensioni e le interviste](#)

- [Recensioni](#)
- [Scrittori noir](#)
- [Interviste](#)
- [Videosaluti](#)
- [La parola agli editori](#)
- [WhiteSide Interviste](#)
- [WhiteSide Libri](#)

Tutti i colori del giallo 2009 - Massagno (Svizzera)

Print this post

Invia questo articolo ad un amico

SHARE



Ideata e realizzata da Fabrizio Quadranti con la collaborazione del critico Gino Buscaglia per la parte cinematografica, l'edizione 2009 di Tutti i colori del giallo di Massagno (CH) dal 13 al 15 maggio 2009 presenta tre grandi scrittori, Giancarlo De Cataldo, autore di Romanzo Criminale, Francisco González Ledesma patriarca della «novela negra» e il giornalista sportivo di Repubblica e gastronomo Gianni Mura. Al Cinema Lux sono in cartellone I soliti sospetti, di Brian Singer; Il mistero del falco, di John Huston e Romanzo criminale, di Michele Placido. Il biglietto per ogni serata è di 20 fr. Info e prevendita: + 41 91 968 12 02.

Francisco González Ledesma

È il patriarca del noir spagnolo. Nato a Barcellona nel 1927, Francisco González Ledesma, durante tutta la dittatura franchista subì la censura, che lo bollò come «rojo y pornógrafo». Con il ritorno della Spagna alla democrazia, l'avvocato e giornalista González Ledesma approda alla consacrazione come scrittore. L'esordio in italiano risale solo al 1999 con Soldados (ed. Meridianozero): un corpo a corpo intellettuale e umano di tre personaggi in una Barcellona postfranchista. Ma è con La strada dei nostri padri (2000, Hobby & Work Publishing), Mistero di strada (2008 ed. Giano) e Storia di un dio da marciapiede (2009, ed. Giano) che lo scrittore catalano offre il meglio di sé, conquistando premi letterari in Spagna e in Francia. Protagonista è l'ispettore Méndez, un poliziotto d'altri tempi, disilluso e compassionevole, che si aggira tra i vicoli bui del Barró Chino a Barcellona. Tra prostitute, criminali senza scrupoli e poliziotti corrotti, Paco González Ledesma e il suo alter ego, il «rosso» Méndez, raccontano con corrosiva e travolgente ironia la Spagna moderna, le sue contraddizioni, guardando con ambivalente indulgenza al passato.

Giancarlo De Cataldo

Magistrato, drammaturgo e scrittore, fa parte di quella feconda schiera di autori italiani che declina la letteratura anche come strumento di indagine sociale, di testimonianza. Un filone storico-criminale a cui De Cataldo ha fornito romanzi eccellenti, non etichettabili però nella convenzionale categoria di «gialli». Perché, sì c'è l'elemento thriller, ma il lettore non è incollato alle pagine per scoprire l'assassino. Da Romanzo criminale (2002) a Nelle mani giuste (2007) fino al recente La forma della paura (tutti editi da Einaudi, l'ultimo scritto con Mimmo Rafele), si tratta di noir d'inchiesta in cui De Cataldo racconta inquietanti pezzi di storia d'Italia.

Gianni Mura

Ha atteso 62 anni prima di esordire come scrittore con Giallo su giallo (2007 ed. Feltrinelli). Gianni Mura, classe 1945, milanese, è il grande giornalista sportivo di Repubblica che ogni domenica delizia i lettori di calcio e non con la rubrica «Sette giorni di cattivi pensieri». Con arguzia, ironia, invenzioni linguistiche. Inoltre, si occupa con la moglie anche di recensioni enogastronomiche nell'inserto Il

Venerdì. Giallo su giallo è un poliziesco anomalo. Ambientato al Tour de France, con il commissario Jules R. Magrite a indagare su due omicidi tra una tappa e l'altra, il libro non è solo un thriller. C'è anche il ciclismo, la gastronomia, la poesia francese, gli anagrammi, le canzoni di Paolo Conte...

Tutti i colori del giallo

Tre serate tra cinema e letteratura «gialle»

In sintesi

- Dal 13 al 15 maggio
- Appuntamento alle scuole elementari di Massagno e al cinema Lux

Leggi

Guarda

Naviga

Scarica

di Monica Bonetti



Il pubblico in una delle edizioni precedenti

L'appuntamento è giunto alla quinta edizione ma è già diventato un piccolo classico di primavera. Una formula che nell'abbinamento letteratura e cinema inframmezzate da una parentesi eno-gastronomica sembra avere conquistato una cospicua platea di estimatori tanto che i biglietti per le tre serate sono andati esauriti rapidissimamente.

In effetti per quanto semplice appaia la ricetta una volta gustata, accaparrarsi i singoli ingrediente e curarne il dosaggio, non è sempre compito facile, come ha spiegato in occasione della presentazione dell'edizione 2009 il responsabile della rassegna **Fabrizio Quadranti**.

Il compito pare comunque ben riuscito e nel menù, alla voce incontri con gli scrittori, figurano i nomi di **Gianni Mura** (*Giallo su giallo*), **Francisco Gonzalez Ledesma**, il decano dei giallisti spagnoli (*Mistero di strada*, *Storia di un dio da marciapiede*) e **Giancarlo De Cataldo** (*Romanzo criminale*, *Nero come il cuore*, *La Forma della paura*).

Gli aperitivi che seguono gli incontri intervista con gli scrittori sono come sempre in accordo geografico e quindi nell'ordine sardo, catalano e romano.

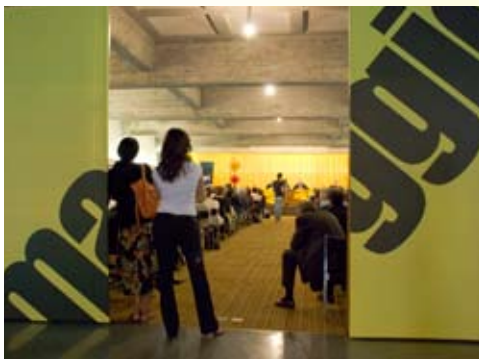
Infine i film: *I soliti sospetti* di **Brian Singer** (1995), *Il mistero del falco* di **John Houston** (1941) e *Romanzo criminale* di **Michele Placido** (2005).

Per chi non avesse fatto in tempo a riservare un posto alle tre serate un piccolo premio di consolazione: un'intervista chicca con **Gianni Mura** realizzata da **Stefano Ferrando** in un osteria di Milano proprio quando uscì il suo romanzo *Giallo su giallo*. D'altronde Mura è prima ancora di iniziare a tutti gli effetti il Re dell'edizione 2009 e i biglietti per la sua serata sono andati esauriti già il primo giorno di prevendita!



Momenti dalla prima serata,
mercoledì 13 maggio 2009.





Momenti dalla seconda serata,
giovedì 14 maggio 2009.





Momenti dalla terza serata,
venerdì 15 maggio 2009.





Il pubblico accorso numeroso durante le tre serate.





MASSAGNO

